

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semest	Trimestr
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritratti al d'oro dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE. I pagamenti posticipati si leggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
L'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 35 la linea, e spazio di linea in testino.
Articoli commemorativi centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

È aperto l'abbonamento al Giornale per il terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

RIPROVEVOLI ABITUDINI DEL POPOLO

Le osservazioni che siamo per fare non hanno certamente il pregio della novità, che anzi sono in bocca di tutti nelle conversazioni, nei caffè, in ogni riunione di persone assennate; ma è appunto per questo che la stampa periodica deve ripeterle; perchè quando le male abitudini si sono inveterate, ed estese a intere classi di persone, non si può sperare di sradicarle se il biasimo non si fa sentire incessantemente e se gli organi della pubblica opinione non vi contribuiscono per quanto è in loro potere.

La causa principale della miseria, in cui gemono le nostre classi artigiane è il loro sciopero volontario. E non senza ragione lo diciamo volontario, poichè di rado esso deriva da mancanza d'occasione di lavoro, ed è invece attribuibile in parte alle prescrizioni religiose riguardo all'osservanza delle feste, ed in parte all'uso di restare oziosi nel giorno successivo alla domenica, e di passarla nella dissipazione.

Il primo di questi inconvenienti dovrebbe essere diminuito colla decretata riduzione delle feste intersettimanali. Così le classi operaie guadagneranno una decina di giorni di lavoro in un anno. E già qualche cosa; e forse più del doppio di quello che un operaio

paga all'erario nel complesso di quelle imposte indirette, che si confondono col prezzo d'acquisto dei generi di consumazione. Ma prima che i benefici effetti di questa provvidissima riduzione siano giustamente apprezzati dalle classi artigiane passerà forse un quarto di secolo. Non tanto per sentimento religioso quanto per amore dell'ozio le nostre popolazioni si mostrano inclinate all'osservanza delle feste; ma questo consiste principalmente nello sciopero, nel giuoco, e nella frequenza delle osterie, e d'altri esercizi aperti alla pubblica concorrenza.

Queste abitudini sono sì radicate nelle infime classi delle nostre popolazioni che la soppressione ufficiale delle feste intersettimanali non basterebbe per molti anni a farle cancellare col fatto dal novero di quelle consacrate all'adempimento dei doveri religiosi, fra i quali l'inclinazione all'ozio fa sempre mettere in prima linea il trascurato di qualunque lavoro.

In simili casi le leggi possono giovare a promuovere il lento abbandono delle dannose abitudini; ma sono il più delle volte insufficienti, specialmente perchè non possono avere l'efficace aiuto di una sanzione penale.

I mezzi, che possono contribuire al sollecito effetto dei provvedimenti di questa specie sono estranei al governo, e consistono principalmente nelle buone disposizioni dei cittadini, e nelle insinuazioni delle autorità locali e degli uomini più influenti.

Ma questo ancora non basta.

L'esempio è il mezzo più efficace e più pronto per migliorare le moltitudini. Esso è contagioso per il male; ed è attraente per il bene. Procurando che alcuni artigiani d'un luogo si dedichino al lavoro nei giorni delle feste ufficialmente sopresse, e non li di-

stinguano in alcun modo dagli altri giorni lavorativi, ne vedremo tosto seguito l'esempio dalla maggior parte di quelli dello stesso luogo.

Se all'esempio si aggiungerà il danno, che in simili casi farebbe l'effetto di una sanzione penale, è certo che in breve l'abitudine dello sciopero andrebbe a cessare.

Non deve essere difficile ai municipi e alle persone più autorevoli, e segnatamente ai proprietari, o ai padroni dei negozi e delle officine, l'indurre i migliori fra i loro dipendenti a dar l'esempio di sì utile mutamento. E fatti appena i primi passi su questa via, si può metter mano anche all'altro rimedio, lasciando intravedere il pericolo del danno o col minacciare il licenziamento degli ostinati, o col dare la preferenza ai più diligenti, e sempre coll'insinuare e far vedere in effetto, che l'assiduità e la diligenza nel lavoro procurano sempre i maggiori vantaggi e la stima generale, laddove lo sciopero e la persistenza nelle cattive abitudini sono le cause principali della miseria e dell'abbandono.

Non bisogna aspettar tutto dal governo o dal tempo: il primo deve lasciare ai cittadini la libertà delle private loro azioni fino a che non offendano la società; l'altro è troppo lento in simili casi. Aiutiamoci, e vedremo in breve gli ottimi effetti dei provvedimenti che erano da tanto tempo aspettati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 giugno.

Discutendosi alla Camera la Convenzione sulla Banca verrà molto probabilmente in campo la questione del servizio di tesoreria, e tanto dai banchi

di destra quanto da quelli di sinistra sorgerà la proposta, senza distinzione di partito, di affidare quel servizio rispettivamente ai quattro principali istituti di credito italiani, cioè Banca Sarda, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Milano e Banca Toscana.

I fautori della concessione ripartita saranno numerosi, contribuendovi quattro regioni. Per ciò che riguarda il Banco di Napoli essi trovano appoggio in una recente deliberazione di quel Banco, colla quale fu stabilito che se il Parlamento votasse il servizio di tesoreria diviso tra i quattro istituti facendo ad essi facoltà di emettere biglietti al portatore, il Banco sarebbe disposto ad aumentare il suo capitale patrimoniale, fino alla concorrenza di quella somma che si credesse necessaria, per mezzo di emissione d'obbligazioni ammortizzabili e secondo norme da stabilirsi. Posso darvi per certa questa notizia, osservando che questo fatto porterebbe il Banco, che fu sinora un istituto stazionario, in una nuova fase di vita economica, parificandolo ai veri istituti di credito.

La Commissione pel codice sanitario raccolta ieri in numero quasi completo ha votato all'unanimità il principio della libertà dell'esercizio farmaceutico a favore dei muniti di titolo legale. Credo che tra un paio di giorni tutti i principii che devono informare il nuovo codice saranno votati, e così sarà compiuta l'opera della Commissione.

E' assai importante la dichiarazione del ministro Olivier a nome del governo francese che il papa non ha voluto ascoltare i suoi consigli. I nostri vescovi, dice egli, godono la piena fiducia del governo e se egli si atterrà dall'intervenire negli affari del Concilio non è per indifferenza. Queste parole sono un augurio di prossimo

abbandono di quel falso sistema di protezione verso il papa che dopo il principio di non intervento proclamato in seguito a Villafranca condusse tuttavia i Francesi una seconda volta a Roma. Speriamo che l'albagia della Curia romana guarisca d'ora in avanti la malintesa tenerezza della Francia pel poter temporale.

Notizie giunte oggi da Roma annunziano un certo aggravamento della malattia sviluppata da qualche giorno nel papa, la quale consisterebbe in edema alle estremità inferiori ed asma polmonare. (Vedi ultime notizie).

IL 159 MILIONI

(Vedi numero d'ieri)

Leggesi nella *Perseveranza*:
Adunque, del 140 milioni scoverti dal Mezzanotte, 54, come vi dicevo, nascevano dallo sbaglio di avere scambiato la natura di certi valori che appaiono in bilancio; ed avere creduto che rappresentassero debiti da potersi rinnovare o non pagare subito, mentre sono tutt'altro. Altri 57 milioni, poi, per darvi la cifra tonda — poichè è naturale notare anche i rotoli quando persino gli interi sono sfumati — nascevano tutti dalle congetture sugli arretrati d'imposte; questi, il Sella gli aveva computati a 57 milioni di più di quello che il Mezzanotte credeva si dovessero computare.

Dobbiamo entrare in questo ginepraio di sì e di no; e giudicare se gli arretrati si deve credere che saranno quanti vuole il Sella o quanti vuole il Mezzanotte?

Iddio buono! e con che profitto il più probabile è che né l'uno né l'altro faccia il conto giusto; e che se noi lo rifacciamo, sbagliaremo in un terzo modo. Ciò che importa è questo. Che qui non si tratta di somme scordate da nessuno, bensì di somme, che da ogni parte si ammette che ci sono e che si devono

APPENDICE

STUDI SOPRA PETRARCA

DEL CONTE
TEODORO DI ZACCO

pubblicazione postuma
(Cont. V. Num. 154)

I poemi del Petrarca, designati col nome collettivo di *Trionfi*, sono meno celebri dei sonetti e delle canzoni.

Null'ostante meritano d'essere studiati; e soprattutto il terzo, intitolato *Il trionfo della Morte*, offre delle grandi bellezze. Lo scopo comune di questi poemi è quello di provare che l'amore trionfa dell'uomo, la castità trionfa dell'amore, la morte dell'amore e della castità, la rinomanza della morte, il tempo della rinomanza, e l'eternità trionfa del tempo. Egli è certo che la dimostrazione di questa tesi non sembra offrire, a prima vista, grandi e varie risorse alla poesia: ma la figura di Laura, nei *Trionfi*, domina sempre;

e ciò basta per animare queste composizioni, il cui soggetto ha qualche cosa di scolastico.

Il trionfo della Morte, in cui il poeta narra la morte di Laura, è assolutamente una delle più perfette poesie sortite dalla penna del Petrarca. Scritto in *terzine*, come la *Divina Commedia*, può sostenere senza discapito la comparazione. Questo metro, grave e semplice, è usato anche negli altri *Trionfi*. Giammai il talento del poeta si slanciò a più alto volo, narrando la perdita della diletta sua amante.

Questo racconto spirà una beatitudine angelica, un profumo di pietà, che imprime su d'ogni *terzina* un carattere quasi soprannaturale.

« Tutte le sue amiche le erano attorno: allora la Morte strappò dalla bionda testa di Laura un capello d'oro. Così la cruda scelse il più bel fiore del mondo, non già perchè la odiasse, ma per mostrare più evidentemente la sua potenza. »

Così del mondo il più bel fiore scelse; Non già per odio, ma per dimostrarsi Più chiaramente nelle cose eccelse.

Quanti lamenti lagrimosi sparsi
Fur ivi, essendo que' begli occhi asciutti
Perch'io lunga stagione cantai, ed arsi!

E fra tanti sospiri e tanti lutti
Tacita o lieta sola si sodea,
Del suo bel viver già cogliendo i frutti.

Vattene in pace, o vera mortal dea,
Diceano: e tal fu ben; ma non le valse
Contro la Morte in sua ragion si rea.

Che fia dell'altre, se quest'arse ed alse
In poche notti, e si cangiò più volte?
Oh! umane speranze cieche e false!

Se la terra bagnar lagrime molte
Per la pietà di quell'alma gentile,
Chi l'vide il sa; tu l'pensa che l'ascolte.

E ora prima era, e l' di sesto d'aprile
Che già mi strinse, ed or, lasso! mi sciolse:
Come Fortuna va cangiando stile.

Nessun di servitù giammai si dolse,
Nè di morte, quant'io di libertate
E della vita, ch'altre non mi tolse.

Debito al mondo, e debito all'etate
Carcerar me innanzi, ch'era giunto in prima
Ned a lui torre ancor sua dignitate.

Il secondo capitolo del *trionfo della Morte* offre maggiore interesse del primo. In esso è dipinto il cuore di Laura con tinte così franche e caste, da non permettere alcun dubbio sulla natura e sui limiti di quella mutua passione

« La mia morte che tanto ti affligge
(dice Laura al Poeta) ti riempirebbe
di gioia, ove provassi la millesima
parte della mia felicità. Quand'io pos-
sedeva tutta la mia bellezza e la mia
gioventù, quand'io ti era tanto cara,
mi era pressochè amara la vita, com-
parandola a questa morte dolce e
clemente, sì rara fra i mortali. Al-
l'ora suprema della mia partita, io
era più gioconda di chi, vissuto
nell'esilio, ritorna al tetto paterno.
Soltanto io sentia di te pietà. Giam-
mai (dice ella sospirando) il mio
cuore fu dal tuo diviso, e giammai
lo sarà. . . . Ma temprai la tua
fiamma col mio viso »

Perchè a salvar te e me, null'altra via
Era alla nostra giovinetta fama:
Nè per forza è però, madre men più.

Quante volte diss'io meco: Questi ama,
Anzi arde; or si convien che a ciò provvegga!
E mal può provveder chi teme e brama:

Quel di fuor miri, e quel d'entro non veggia.
Questo fu quel che ti rivolse e strinse
Spesso: come caval fren, che vaneggia.

Più di mille fiate ira dipinse
Il volto mio; ch'amor ardeva il core:
Ma voglia, in me, ragion giammai non vinse.

Poi se vinto ti vidi dal dolore,
Drizzai 'n te gli occhi allor soavemente
Salvando la tua vita e il nostro onore.

E se fu passion troppo possente,
E la fronte e la voce a salutarti
Mossi, or timorosa ed or dolente.

Questi fur teo miei n'gegni e mie arti:
Or benignè accoglienze ed ora sdegni:
Tu l'sai, che n'hai cantato in molte parti.

Ch'io vidi gli occhi tuoi talor sì pregni
Di lagrime, ch'io dissi: Questo è corso
A morte, non l'aitando; io veggio i segni.

Allor provvidi d'oneste soccorso,
Talor ti vidi tali sproni al fianco,
Ch'io dissi: Qui convien più duro morso.

Così, caldo, vermiglio, freddo e bianco,
Or tristo, or lieto, in fin qui l'ho condotto
Salvo, (ond'io mi rallegro) benchè stanco.

Il poeta le risponde:

. . . . Madonna assai fora gran frutto
Questo d'ogni mia fe pur ch'io l'credessi;
Dissi tremando, e non col viso asciutto.

Continua

riscuotere; ma chi crede che si devono riscuotere il di prima e che il di dopo. Ed è evidente che meriterebbe patente di matto quel ministro di finanza, il quale, a cavallo, e per effetto d'una congettura così controversa e soggetta a poter essere in tanti modi sbugiardata dal fatto, osasse tenere meno provvisto il Tesoro.

Quanto a' rimanenti 34 milioni, 12 che la Banca avrebbe potuto dare tuttora a prestito del 32, che ha obbligo d'anticipare al Tesoro; e 23 che formano il secondo semestre della ricchezza mobile del 1869, non sono stati mai controversi, né erano punto dimenticati, come al Mezzanotte era parso.

Cotesti, dunque, erano i 140 milioni, debiti da pagar subito, che il Mezzanotte aveva creduto si potesse indugiare a pagare; arretrati ch'egli aveva immaginato si potessero riscuotere più per tempo; un debito nuovo colla Banca, ed una rata d'imposta, che s'erano già computati.

Se convenisse trattare tutta la questione per filo e per segno, bisognerebbe far capo alla risposta del Direttore del Tesoro, molto chiara ed acra, nella quale è detto, senza molti complimenti: « i criteri, che guidarono la Commissione nel fare codesti apprezzamenti e nel ridurre il bisogno del servizio di cassa da 200 milioni a lire 85.507.234 sono basati sopra errori e sopra una imperfetta conoscenza del procedimento contabile dell'amministrazione. »

Ma la prova che il Mezzanotte sbagliasse, si può ottenere molto più autorevole da lui stesso che da chi si sia altro.

Di fatti, nella relazione ch'egli ha firmata insieme coll'Accolla e col Valerio, la cosa più osservabile è questa, che della sua relazione sul bilancio dell'entrata e dei computi che vi aveva fatto non è tenuto il più piccolo conto. Non è nominata più che se non fosse mai esistita.

Però si ritrova da capo in questa relazione nuova d'una sottocommissione, che il ministro è sempre sul richiedere troppo; ma non richiede di troppo né la stessa somma, né per le stesse ragioni di prima, bensì un'altra somma e per tutt'altre ragioni. E quest'altra somma nuova è più grossa; giacché non son più 140 milioni, quelli ne quali egli eccede, ma 159.

E come nascono codesti 159?

Da capo, perchè questa sottocommissione nuova s'ostina a pretendere che si deva riscuotere di più di quello che crede il ministro, il quale osserva che, se si riscuote qualcosa sul vecchio, sarà compensato da quello che non si riscuoterà poi giorno per giorno sul nuovo. La sottocommissione presente è più inventiva delle precedenti, e il Mezzanotte rinvaga sopra se medesimo. Prima erano 57 milioni, che si sarebbero riscossi di più; ora son 75. Ed ora gli si riduce il fondo di cassa a 50 milioni da 65 che gli si accordavano.

Se non che questo non è ciò che spiega la cifra fatata dei 159 milioni. La quale si trova che nasce tutta da tre semplicissime cifre, conosciute da gran tempo; e sono:

Lire 124 milioni, fondo di cassa esistente al 1. gennaio; — Leggi situazione del tesoro, n. 96.

23 milioni, semestre della ricchezza mobile. (Vedi decreto del Sella del 1. aprile 1870).

12 milioni che si possono tuttora prendere dalla Banca come il Sella ha votato nella sua esposizione di finanza.

Ora, la sottocommissione molto semplicemente sottrae questi 159 milioni, che ci sono, da 247, che, secondo essa, ci mancano soli, e dimostra che al ministro bisognano per la fine dell'anno, 88 milioni.

Ma un discorso molto più semplice prova che gliene mancano ben di più.

Ed ecco questo ragionamento semplicissimo:

Al 1. gennaio c'erano in cassa 124 milioni.

Al 1. giugno ve n'erano 178.

Vuol dire 54 di più, il che mostra

che l'entrata hanno superate le spese, ogni mese, di 11 milioni.

Ora alla fine di giugno c'è da pagare il semestre della rendita, 172 milioni.

Significa, che de' 178 ne resteranno soli 6.

Facciamo conto di riscuotere sino alla fine dell'anno sempre tanto da avere le entrate superiori alle spese di 11 milioni ogni mese; saranno 77 milioni, e coi 6 che c'erano rimasti, 83.

Dovremo pagare il semestre, 172 milioni. Ce ne bisogneranno dunque 89.

Aggiungete il fondo di cassa, 65 milioni, e 32 milioni che il Governo s'obbliga a spendere nelle ferrovie; e son 186 milioni che ci bisognano, senza tanti giri e rigiri, come la Commissione dei 14 ha supposto.

ABDICAZIONE DELLA REGINA ISABELLA

Traduciamo dal *Constitutionnel* il seguente Manifesto della Regina Isabella:

Agli Spagnuoli.

Il lungo periodo del mio Regno fu disastroso e triste in molte occasioni, disastroso e triste più per me che per altri, giacché la gloria di certi fatti, i progressi realizzati finché io recai i destini della nostra cara patria, non hanno potuto farmi dimenticare che amando la pace e lo sviluppo della pubblica prosperità, ho veduto costantemente contrariati, da cause indipendenti dalla mia volontà, i miei sentimenti più cari, più profondi, le mie più nobili aspirazioni, i miei voti più ardenti per la felicità della Spagna diletta.

Fanciulla, sentii proclamare il mio nome da migliaia di eroi; ma i disastri della guerra circondarono la mia culla. Adolescente, non ho pensato che a secondare i progetti che mi parvero buoni, e preferibilmente quelli che mi promettevano la vostra felicità. Ma la lotta ardente dei partiti non permise che si radicasse nei costumi il rispetto per le leggi e l'amore per le riforme illuminate. Nell'età in cui la ragione si fortifica per mezzo dell'esperienza personale e d'altri, le tumultuose passioni degli uomini, che non ho voluto combattere a prezzo del vostro sangue, per me più prezioso della mia vita istessa, mi condussero in terra straniera, lungi dal trono de' miei avi, in questa terra amica, ospitale ed illustre, che però non è la mia patria né la patria de' miei figli.

Tal è in poche parole la storia politica del trentacinque anni, durante i quali, usando del mio diritto tradizionale ho esercitato la rappresentanza suprema, il potere dei popoli che Dio, la legge, il diritto personale e il voto nazionale avevano affidati alle mie cure.

Quando passo in rassegna questo periodo, io non vi trovo niente che mi possa accusare di aver contribuito di proposito deliberato tanto ai mali di cui mi si rovescia la responsabilità, come alle sventure che non mi fu possibile di scongiurare. Regina costituzionale, ho rispettato sinceramente le leggi fondamentali. Spagnuola soprattutto e tenera madre dei figli della Spagna, li ho tutti compresi nella stessa affezione.

Le sventure che il mio cuore, così spesso messo a cimento, non riuscì ad impedire, furono, per quanto mi fu possibile, mitigate. Niente fu più dolce al mio cuore che perdonare e ricompensare; e non ho trascurato cosa alcuna per impedire che le lagrime de' miei sudditi fossero versate per mia colpa. Questi desideri e questi sentimenti non giovarono tuttavia per allontanare da me sul trono e fuori del trono, le amare prove che afflissero la mia vita. Rassegnata a soffrire, inchinandomi davanti ai disegni della Provvidenza, credo ancora di poter fare liberamente e spontaneamente l'ultimo atto, che deriva da colei che onusò tutti i suoi senza eccezione per fare la vostra felicità e garantire il vostro riposo.

Venti mesi sono trascorsi, dacché ho messo il piede sul suolo straniero; te-

mendo i mali che nel loro acciecoamento tendono a riprodurre i difensori ostinati di un'aspirazione illegittima, condannata dalle leggi del regno, dal voto di tante assemblee, dalla ragione della vittoria e dalle dichiarazioni dei governi dell'Europa civile. In questi venti mesi l'afflittito animo mio non cessò di raccogliere religiosamente l'eco delle grida lamentevoli della mia Spagna che non obblierà giammai. Piena di fede nel suo avvenire, gelosa della sua integrità, della sua grandezza, della sua indipendenza, piena di gratitudine per i voti di coloro che mi furono e che mi si mantengono affezionati: dimentica degli affronti ricevuti da chi mi disconosce o m'ingiuuria, io per la mia persona non aspiro a niente; voglio soltanto secondare le aspirazioni del mio cuore, e tener conto di ciò che dovranno accogliere con gioia i fedeli Spagnuoli, confidando al loro spirito cavalleresco e alla elevata nobiltà dei loro sentimenti la sorte della dinastia tradizionale e dell'eredità di cento re.

Questo è l'atto di cui vi parlo, questa è l'ultima prova che posso e voglio darvi dell'affetto che vi ho sempre portato.

Sappiate dunque che in virtù di un solenne processo verbale, redatto nella mia residenza di Parigi e in presenza dei membri della mia famiglia reale, dei grandi dignitari, dei generali e dei personaggi pubblici della Spagna, denominati nello stesso processo verbale, io ho abdicato alla mia reale autorità e a tutti i miei diritti politici senza esservi costretta da violenza alcuna, e soltanto di mia spontanea e liberissima volontà, facendone la trasmissione, non meno che di tutti gli altri diritti che appartengono alla corona di Spagna, al mio amatissimo figlio D. Alfonso, principe delle Asturie, conformemente alle leggi della mia patria; riservandomi tutti i diritti civili propri alla mia condizione (statuto) e la dignità personale che mi accordano, particolarmente per la legge del 12 maggio 1865. Per conseguenza conserverò sotto la mia cura e salvaguardia D. Alfonso, finché risiederà fuori della sua patria, e fino a che proclamato da un governo e dalle Cortes che rappresentino il voto legittimo della nazione io possa consegnarlo a voi, come ne ho la speranza, e come ne sento ancora la forza, quantunque ora promettendovelo il mio cuore materno se ne senta lacerato. Frattanto mi sforzerò d'inocularo alla sua intelligenza le idee generose ed elevate che sono conformi alle sue naturali inclinazioni, e che lo renderanno degno, io confido, di cingere la corona di S. Ferdinando e di succedere agli Alfonsi suoi predecessori che legarono alla patria e che legano a lui un tesoro di glorie imperituro. Per tal modo, Alfonso XII dovrà essere, a partire da tal giorno, il vostro vero re, re spagnuolo, re degli spagnuoli, e non re di un partito.

Amatelo sinceramente com'egli vi ama. Rispettatelo e protegette la sua giovinezza colla irremovibile costanza dei vostri cuori cavallereschi mentre io prego ardentemente il Signore di accordare lunghi giorni di tranquillità e di felicità alla Spagna e di accordare nello stesso tempo al mio giovane figlio, che benedico, profonda saggezza, abilità di governo, e migliore fortuna sul trono più che non ne abbia avuta l'infelice sua madre che fu vostra regina.

Isabella.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — Nella relazione dell'on. Bongi sul'istruzione viene respinto il progetto di accordare alle associazioni religiose e politiche, alle provincie e ai comuni il diritto di fondare facoltà universitarie libere: non ammettasi nell'insegnamento superiore altra libertà che quella dei privati docenti nelle università dello Stato.

Crea l'insegnamento secondario si riconosce ad ogni cittadino, il diritto di fondare scuole, senza la condizione del certificato d'idoneità, purché la sua mo-

ralità sia riconosciuta, e che il governo possa esercitare il suo diritto d'ispezione sotto il solo rapporto della morale e della salute pubblica.

MORTARA, 29. — Domenica prossima avrà luogo la solenne inaugurazione della ferrovia Castagnole-Asti-Casale-Mortara.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — A Marsiglia è scoppiato uno sciopero fra i lavoratori fornai. I padroni accordano agli operai la paga di 6 franchi al giorno, ma elevarono il prezzo del pane, a 50 centesimi al kilo. Essi però non vogliono cedere alle altre pretese degli scioperanti e piuttosto si serviranno di altri operai inoccupati che sono moltissimi. L'alimentazione pubblica è assicurata.

I giornali francesi ci recano la notizia della morte del noto repubblicano Armand Barbès che tanta parte ebbe nel rivolgimenti francesi da quarant'anni in poi. Armand Barbès era nato nel 1809 a Carcassonne.

Il *Soir* dice che relativamente alla petizione dei principi d'Orléans, il signor Ollivier, avrebbe detto:

« Non è una petizione, è una rivendicazione, è una domanda di pretese. Se i principi d'Orléans avessero fatto la loro sottomissione, se si fossero indirizzati direttamente all'imperatore, noi avremmo potuto forse esaminare la petizione; ma nella forma in cui essa è presentata, non v'è luogo ad esaminarla. »

Nella seduta del Corpo legislativo del 27 in occasione della discussione della legge sui sindaci, il sig. Ferry interrompendo il guardasigilli, esclamò: « E' il giammai del signor Rouher. » Il signor Ollivier rispose: « No, giammai è una parola che non si adopera nella politica. »

RUMENIA, 26. — Un dispaccio del *Cittadino* annunzia che le grandi potenze si posero d'accordo per impedire il ritorno al potere di Brătianu a Bucarest, e per intervenire militarmente in Rumenia qualora il partito repubblicano tentasse una rivoluzione contro il principe Carlo, o cercasse implicare la Rumenia in un conflitto con la Porta.

I consoli d'Austria, Francia, Russia, Inghilterra e Prussia rimisero una nota collettiva al ministero rumeno, nella quale è dichiarato che la situazione interna della Rumenia è una minaccia alla pace ed esige l'intervento delle potenze. »

ATTI UFFICIALI

30 giugno

La legge del 29 giugno, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazione di privilegi ed ipoteche, sono nuovamente prorogati a tutto dicembre 1870.

Un R. decreto del 25 giugno, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, n. 5503, col quale fu stabilito un economato generale, e che avrà effetto col primo luglio 1870.

Un R. decreto del 2 giugno, che riforma l'art. 19 degli statuti della Società anonima col titolo di *Banca del popolo di Firenze*, approvati con R. decreto del 2 aprile 1865, n. 1595.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova.

A V V I S O

In relazione al R. Decreto 30 ottobre 1869, n. 5312, che modificò il disposto dell'art. 116 del Regolamento 8 novembre 1868, si avvertono i contribuenti di imposta per ricchezza mobile, che il termine utile per la presentazione dei ricorsi per cessazione di redditi non decorre più dal giorno della pubblicazione dei ruoli principali e suppletivi, ma bensì dal giorno in cui avvenne la cassaione del reddito. »

Si avverte inoltre che il termine utile per la presentazione dei ricorsi è di 30 giorni per redditi definiti di categoria A e di 90 giorni per redditi variabili di

categoria B e C, colla sopraindicata decorrenza da quello della cessazione.

Tali ricorsi devono essere insinuatati alla rispettiva Agenzia delle Imposte, o Municipio, per la Commissione.

Padova 30 giugno 1870.

L'Intendente

VERONA

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 30 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2. Macchi raccomanda una petizione di più migliaia di cittadini per la commutazione della pena dei condannati millitari alla pena capitale pegli affari di Pavia e Piacenza.

È dichiarata d'urgenza. Si discutono gli art. 4 e 5 della legge sulla tassa di ricchezza mobile già stati sospesi; e sono approvati con una modificazione proposta dal relatore della Commissione del seguente tenore:

« Per l'imposta del 1871 sarà facilitativo al governo di stabilire l'epoca delle dichiarazioni, a norma dell'art. 5. »

Ecco il tenore dell'art. 9:

« Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile i redditi anche di natura fondiaria, il possessore dei quali non avendo diritto di proprietà o condominio sul fondo da cui provengono, non paga né direttamente né indirettamente l'imposta fondiaria. »

« La tassa di ricchezza mobile, dovuta dal colono che coltiva il fondo col patto di dividere i prodotti, è valutata senza detrazione alcuna al 5 per cento della imposta prediale governativa principale che colpisce il fondo, quando questa imposta sorpassa le lire 50 annue. Ove la imposta principale non giunga a questo limite, il reddito di ricchezza mobile del colono si considera come inferiore al limite minimo. La tassa sarà anticipata dal proprietario, che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

« E' abolita la separazione dei redditi ammessa dagli ultimi due capoversi dell'art. 9 della legge 28 maggio 1867, numero 3719. Le colonie e le sfitanze agrarie saranno sempre tassate come un solo ed unico ente. »

Nobili svolge un emendamento a questo articolo per far dichiarare esenti da imposta alcune cifre di redditi.

Sebastiani, Falsinelli, Carcani e Sineo combattono l'articolo considerandolo troppo gravoso ed ingiusto.

Sella, ministro, dice che le ragioni esposte dagli oppositori non lo hanno punto persuaso dei difetti di questa legge. Nel caso presente si tratta di due redditi diversi i quali vengono tassati quando sono disgiunti. Ora perchè non dovrebbero essi, pagare entrambi quando sono riuniti? E' evidente che il proprietario deve pagare per i redditi del suo fondo.

In quanto alla proposta Nobili, l'oratore crede essere quello un argomento che merita d'essere studiato, epperò lo prega a non insistere ora.

Dice che ha lettato lungamente colla Commissione prima di accettare la nuova redazione dell'art. 9, ed è per ciò che si meraviglia che questa proposta, che in fin dei conti favorisce i coloni, venga oppugnata così vivamente a sinistra.

Secondo i calcoli i più larghi del ministro, il colono avrebbe dovuto pagare 30 lire per ogni 100 lire d'imposta prediale, principale, governativa. Ora la Commissione proponeva il 5 0/0. A tale proposta io guardai in viso i membri della Commissione perchè credevo che prendessero abbaglio, e dissi loro: « Ma è il 30 0/0 che bisogna mettere! e con ciò siamo anche larghi. (Si ride) Ridano pure, ma il fatto è questo. »

La Commissione mi fece capire come la sua proposta avesse anche un lato politico. Si risparmi, dice, al colono, la fatica di fare la dichiarazione. Inoltre, stabilendo che il proprietario deve anticipare la tassa per il colono, si rende più sicura e rapida la riscossione.

Certo che se questa ultima clausola non fosse stata inserita nella legge, io pure mi sarei schierato fra quelli che combattono l'articolo.

L'on. Carcani disse che egli ed i suoi amici erano i veri rappresentanti del popolo; ebbene io pure credo di esserlo, e credo di fare molto meglio e molto più seriamente gli interessi del popolo proponendo queste tasse, di quanto non lo facciano coloro che le combattono sempre ed in ogni modo. (Rumori)

Si dice che noi roviniamo l'industria ed è l'on. Polinelli che sostiene ciò. Ma non crede egli che le nostre industrie andrebbero molto meglio e si troverebbero in più prospere condizioni qualora fossero migliori le condizioni del pubblico erario?

Polinelli. Ma la misura delle tasse... **Sella.** Ma Dio buono la misura sta nella spesa. Bisogna pure che questo benedetto Stato paghi i suoi debiti e mantenga i suoi impegni. Bisogna pure che esso si avvii verso un assetto regolare se si vuole che il paese, l'industria ed i commerci possano fiorire.

La misura sta in proporzione della spesa. Se si potessero pagare gli interessi del debito, fare i lavori pubblici, pensare all'istruzione pubblica, alla sicurezza interna ed esterna senza disturbare i signori contribuenti; se ciò si potesse, ah signori, allora sarebbe molto facile risolvere il problema, ma pur troppo non è così.

Sapete di che si lagna il popolo? Non già di essere obbligato a pagare le tasse, ma si lagna perchè vede che avvengono delle ingiustizie e che tutti non pagano ciò che dovrebbero. Se tutti onestamente contribuissero nei carichi pubblici, vedreste, o signori, quanto le cose si semplificherebbero!

Ne qui valè a continuare la vieta accusa che noi siamo sanguisughe del popolo e che siamo incontentabili. Noi sappiamo di essere, meglio che molti altri, i rappresentanti del popolo distribuendo equamente le tasse ed adoperandoci di portare il credito pubblico e le finanze dello Stato ad un punto che permetta che anche tutta la vita economica del paese ne risenta i benefici (Benissimo).

Minghetti dimostra come la Commissione non abbia inteso minimamente di danneggiare l'industria agraria. E sa ha anzitutto voluto ottenere l'uguaglianza della tassa per tutti i coloni.

Del resto, essi non correranno i rischi che si temono, poichè è il proprietario che pagherà per essi...

Voci a sinistra. Qui sta il male! **Minghetti** (con impeto). Se è ciò che vi rincuora, non venite dunque a dirci che difendete i coloni, ma i proprietari (Benissimo).

Se i coloni fossero qui, essi non combatterebbero, ma approverebbero la legge (Bene).

La Commissione riconosce che l'onorevole N.lli è logico col suo emendamento, ma anche a lui si può dire: una cosa per volta!

Dopo ciò, la Camera fa ciò che crede (Approvazione).

Pescatore propone il seguente emendamento alla prima parte dell'art. 9.

« I redditi, che non siano di natura reale ed immobiliare, benchè percepiti sui frutti e commisurati in una ragione qualunque al prodotto del fondo, sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Anche i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare saranno soggetti alla tassa di ricchezza mobile, se non risultano dal possessore di essi redditi, o in capo sua dal possessore del fondo dal quale provengono, già si paghi un tributo stabilito in contemplazione dei redditi stessi. »

Chaves (relatore) dice che accetta questo emendamento, a condizione però che cominci così:

« I redditi che dipendano da condominio o da dominio diretto, ecc. » e che vi si cancellino le parole: « O in vece di... »

Pescatore accetta questa proposta, ma domanda la parola per una mozione di ordine.

Chaves propone che allora venga messo ai voti il solo paragrafo, che dice:

« La tassa sarà anticipata dal proprietario che avrà diritto di rivalersi sul colono. »

Questo paragrafo dà luogo a vivissimi dibattimenti, e ad incidenti anche pel modo della votazione. Dopo essersi fatte quattro prove per alzata, si chiede da una parte la votazione per appello nominale, e dall'altra lo squittinio segreto al quale si procedette dopo numerosi contrasti, e senza mai più vedute in Parlamento.

Questo paragrafo è infine approvato con 133 voti, contro 118.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Vendita di beni ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi da questa Intendenza di finanza nel giorno 30 giugno passato furono venduti dieci lotti di beni ecclesiastici posti all'incanto pel complessivo importo di lire 30.981,09 ottenendosi un aumento di delibera di complessive lire 23.985.

Ministero dell'Interno. — È annunciata la pubblicazione per cura del ministero dell'Interno del Calendario Generale del Regno pel 1870.

Inconvenienti. — Ieri a sera, dalle ore 7 alle 8, cioè quando vi ha maggiore concorso, abbiamo rimarcato uno scontro, che non sarebbe avvenuto se vi si fosse trovata presente una qualche guardia municipale.

Dirimpetto al Teatro Garibaldi fermavasi una bara di gran mole per fare con tutto comodo lo scarico di effetti, impedendo il libero passaggio, e costringendo le carrozze a spostarsi fino sul marciapiedi per transitare. In addietro, quando la sorveglianza dicevasi meno attiva, le bare da scaricarsi per conto del Teatro si mettevano al largo dirimpetto all'Università; cosa evidentemente suggerita dalla ristrettezza della via Pedrocchi. Non si potrebbe fare altrettanto anche adesso?

E a proposito: perchè si permette che qualche carrozza si fermi sulla sera davanti alla loggia del Caffè Pedrocchi, all'imboccatura di Via del Sale Vecchio, e si collochi attraverso il marciapiedi? Che qualche signora desideri trascinarsi fin là per il gusto di un gelato, niente di più naturale; ma è una vera tirannia di donna quella di farsi pagare il gusto suo e quello della sua vista coll'obbligo ad ogni passante di prendere il largo sul ciottolato.

Risso. — Dobbiamo ad un eccesso (?) di sollecitudine in chi talvolta ci fornisce le notizie cittadine se oggi soltanto ci è dato registrare i fatti che seguono:

L'altra notte, poco dopo le dodici, succedeva nella Birreria di S. Matteo una rissa piuttosto seria, la cui origine si dovrebbe ad un semplicissimo malinteso. Volle fortuna che la gente di cucina giungesse a nascondere in tempo i coltelli ricorrevano dai contendenti, per cui si limitarono allo scambio di una buona dose di percosse seminate con ogni mezzo non escluso le mani, in modo che non arrivavano a tempo sul sito Carabinieri, guardia di Questura e guardia Municipali che sa come sarebbe finita.

Qualche cosa di consimile succedeva nella stessa notte anche al Caffè del Commercio: e poichè queste scene si ripetono piuttosto con frequenza non sarebbe opportuno che il personale incaricato della pubblica vigilanza battesse più spesso le contrade, anche gli esercizi restano aperti?

Teatro nuovo. — Come abbiamo annunciato, domani a sera ricominceranno le rappresentazioni dell'Opera *Un Ballo in Maschera* col nuovo paggio sig. Lupi; andrà pure in scena per la prima volta il ballo *Favilla*, di cui si fanno questa sera le prove generali.

Errata Corrigé. — Nella poesia di Ermiaia Fuà Fusinato, stampata nel giornale di ieri, corsero due errori. — Alla strofa quinta, verso primo, invece di *Ciascun di loro*, leggesi *Ciascun di lor*. Alla stessa strofa, verso settimo, invece di *E ancor sentian*, leggesi *E ancor sentiano*.

I. N. R. I. — Al Pungolo di Napoli del 28 scrivono da Roma che una nuova interpretazione delle quattro lettere che si leggono sulla croce è stata data ed accettata da molti fedeli. Le quattro lettere dunque direbbero: io — non — riconosco — infallibilità.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 luglio
A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 5 s. 40,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 7,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 Giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,5	757,8	758,0
Termometro centigr.	+21°,2	+27°,0	+22°,3
Direzione del vento	n. e.	es.	n. e.
Stato del cielo	quasi sereno	nuv. ser.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 30 al mezzodì del 1
Temperatura massima = +28°,8
» minima = +16°,3
ACQ. A CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 1 mill. 4,4

ULTIME NOTIZIE

Siamo lieti di annunciare che l'on. Raeli presenterà alla Camera il progetto di Codice penale.

E' una sava deliberazione, che non osavamo più sperare di veder presa.

Ci occuperemo quanto prima di questo progetto. (Diritto)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 30:

Notizie che giungono da Roma confermano le voci corse della malattia del papa, il quale trovasi travagliato da una forte enfiagione delle gambe ed affetto da una estrema debolezza da far concepire qualche apprensione sulla sua vita.

In conseguenza di ciò ieri non vi fu pontificale per la solennità di S. Pietro, e per oggi furono contromandati i preparativi per la festa nella basilica di San Paolo, alla quale suole intervenire il papa.

Sembra che l'origine di questa malattia sia stata un'inquietezza che Pio IX si prese col cardinale Guidi, che si è schierato fra i nemici dell'infallibilità.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 30. — L'*Imparcial* assicura che l'esercizio che termina col 30 giugno presenta un disavanzo di 700 milioni di reali: crede che l'esercizio prossimo avrà un disavanzo eguale.

PARIGI, 30. — Banca aumento in portafoglio milioni 91 1/2, biglietti 73, tesoro 4 1/5, anticipazioni 1 1/5, diminuzione conti particolari 4 1/5, numero 21.

BUKAREST, 29. — Un israelita rumeno fu nominato console degli Stati Uniti d'America nella Rumenia.

VIENNA, 30. — Dicesi che l'arciduca Alberto recherà allo Czar una lettera autografa dell'Imperatore.

PARIGI, 30. — È formalmente smentita la voce che Ollivier abbia minacciato di sciogliere la Camera se fosse adottata la petizione degli Orléans.

ALESSANDRIA, 30. — Il Kedive andrà prossimamente a Costantinopoli. Durante la sua assenza il Principe Ereditario avrà la reggenza.

PESTH, 30. — Camera dei deputati. — Essendo stato interpellato sopra quale legge fondisi il permesso dato a Beust di portare armi in Ungheria, il presidente dei ministri rispose che il re può accordare le armi a suo beneplacito.

PARIGI, 30. — Corpo Legislativo. — Leboeuf rispondendo a Pages dice:

Abbiamo ridotto l'esercito, era questo un invito al disarmo; ma l'esempio non fu seguito. I contingenti esteri non furono diminuiti: al contrario la Prussia incorporò 95.000 uomini come l'anno scorso. Se acconsentii alla riduzione di 10.000 uomini, fu perchè volevo esser pacifico come il Ministero; conseguentemente ci limiteremo al contingente di 90.000 uomini e alla legge del 1868.

Thiers sostiene il Ministero: dice che la sinistra si è ingannata. La situazione dell'Europa non è come credesi; se la pace è mantenuta ciò dipende dall'essere noi forti; la convinzione che l'Austria fu vinta perchè le riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunge: Agli errori del governo non dobbiamo aggiungere quelli dell'opposizione: dice che egli è favorevole alla pace, ma alla pace imponente; dobbiamo ritornare al contingente di 100.000 uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace e così pure la Prussia, ma però la situazione è mutata, perchè la Prussia che aveva prima 10 milioni d'abitanti ora ne ha a sua disposizione 40 milioni. Thiers riconosce che Bismarck è saggio e vuole la pace, ma però non bisogna restare alla mercé della saggezza di nessuno; innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Termina dicendo: Vi supplico tutti a fare il vostro dovere di patrioti e di buoni francesi.

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868: domanda di resuscitare la guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale e dice: Non abbiamo libertà intera, ma alcuni passi verso di essa furono fatti; crede occorran due condizioni per il mantenimento della pace: la prima che siamo pacifici, la seconda che siamo forti. Soggiunge che prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace, che dopo Sadowa è in istato di guerra. La Prussia ha bisogno di essere pacifica per attarsi la Germania del Sud. Noi abbiamo bisogno d'essere pacifici per non dargliela. Thiers confuta coloro che dicono: *Armata la nazione*. Ricorda la guerra d'America che durò cinque anni perchè mancava l'esperienza. La guerra più umana è quella che è ben fatta e prontamente finita. Conchiude dicendo: Prima di Sadowa potevamo fare senza l'esercito, dopo Sadowa no.

Ollivier rispondendo a Favre dice: Il Governo non ha alcuna inquietudine, in nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato. Non ha vi in nessuna parte alcuna questione irritante. I gabinetti compresero che i trattati dovevano essere mantenuti. Domandasi ciò che abbiamo fatto: abbiamo fatto molto. Abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace. Abbiamo fatto qualche cosa ancora di più efficace: abbiamo reso manifesto l'accordo tra la nazione ed il sovrano. (Applausi)

Abbiamo fatto una Sadowa francese, cioè il plebiscito. Ollivier dice che non volle attribuire alla parola Sadowa l'idea di vittoria o sconfitta, ma volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica, la stessa forza che Sadowa diede alla Prussia. Circa la presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice, che il ministero non ne ha alcuno da comunicare, per hè dal 2 gennaio in poi nessun affare giunse al punto da poterne pubblicare i documenti. L'affare del Coniglio è il solo che sia terminato, ma sarebbe prematuro pubblicare le note. Ollivier dice: Abbiamo recato in tutte le trat-

tative, che d'altra parte erano rese facili da una generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo, in guisa che tutti compresero che per noi, la pace non era nè compiacenza, nè una comparsa. Ollivier confuta l'insinuazione di Favre che l'imperatore annulli la volontà del ministero. Dice che nessun sovrano mette in pratica più lealmente e sinceramente il regime parlamentare che introdusse.

Favre dice: Se tutto ciò è esatto, perchè non disarmare?

La Camera impedisce all'oratore di continuare. (*Agitazione e tumulto*). La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura. La maggior parte dei deputati partono; la seduta è sciolta.

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — Drammatica Compagnia MORELLI. Prima rappresentazione: *Amore senza stigma*, commedia del cav. Paolo Ferrari.

NOTIZIE DI BORSA
giugno
Parigi 29 30
Rend. francese 3 0/10 72 57 2 25
» italiano 5 0/10 60 20 60 67
(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete 422 — 427 —
Obbligazioni 250 — 251 —
Ferrovie romane 54 50 56 —
Obbligazioni 139 50 139 —
Ferrovie Vittorio Eman. 162 25 162 50
Obblig. ferrovie merid. 173 50 173 50
Cambio sull'Italia 2 1/4 2 1/8
Credito mobiliare franc. 216 — 226 —
Obblig. della regia tab. — — —
Azioni » » » 678 — 677 —
Vienna 30
Cambio su Londra — — —
Londra 30
Consolidati inglesi 92 3/4

BORSA DI FIRENZE
1° luglio
Rendita 59 72 59 67
Oro 59 22 1/2 59 17
Londra tre mesi 20 40 25 1/2
Francia tre mesi 162 20
Prestito naz. 87 30 87 15
Obblig. regia tabacchi 460 —
Azioni regia tabacchi 690 —
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2380
Azioni strade ferrate merid. 358 —
Obblig. » » » 178 —
Buoni » » » 434 —
Obbligazioni ecclesiastiche 78 80
Bortolameo Moschin gerente responsabile.

Compagnia Fondiaria ITALIANA Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Si prevedono i signori Azionisti che a datare dal primo luglio prossimo sarà pagabile sulla azioni (di Lire 250) il capitale del primo semestre 1870, il di cui ammontare è stato fissato dal l'ultima assemblea generale in lire 17,50, ossia lire 15,95, dedotta l'imposta della ricchezza mobile.

Il pagamento si farà in Firenze alla Cassa della Società, Via Nazionale, N. 4, ed a Torino, Milano, N. p. 11, Parigi e Lione presso i rispettivi Agenti della Società.

Si previene pure che nel detto giorno 1° luglio prossimo sarà fatta l'estrazione a sorte delle N. 400 azioni di prima serie aventi diritto al pagamento immediato del premio di lire 25 sul dividendo dell'esercizio 1868.

Firenze, 21 giugno 1870.

2-373 LA DIREZIONE.

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorrhoiche del Galliani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Signori di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galliani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2,40, la scatola.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gas arini Zanetti, o quella dell'Università e nel marzà in drughe Pi neri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Cravato — Bassano, Farbris e Badassa e — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, C. S. Agnol e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Z. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie de Veneto. 4-6

BANCA AGRICOLA

Nazionale approvata con R. Decreto
17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di Credito Agricolo, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere **Giovanni Brillo**, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezzo avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870.
7-347 G. BRILLO

LEZIONI
di Francese e d'Inglese

UNA SIGNORA che ha dato lezioni di queste due lingue a Milano in alcuni collegi e in parecchie famiglie, e che ora si è stabilita in Padova, vorrebbe occuparsi anche qui di quell'insegnamento, tanto in qua che in collegio, quanto in casa propria, ed anche al domicilio delle persone desiderose di imparare l'una o l'altra di quelle lingue.
Dirigersi alla signora **Dekker**, Via Torresin, 2334, A. 7-342

Bollettino N. 25 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune, ed in questa 25ª settimana, cioè del giorno 20 al 25 giugno 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE del Prodotto	Prezzo del 20 al 25 giugno	
	MASSIMO	MINIMO
Prodotti venduti sul Mercato		
del 20 al 25 giugno		
	L. Il. C.	L. Il. C.
Frum. tenero da pane	18 68	18 11
Granoturco	10 07	9 63
Segale	10 33	9 35
Avena	9 20	10 35
Orzo	12 94	8 91
Riso nostrano	59 67	37 09
Riso bertone	54 80	
Fave	13 51	32 34
Ceci	8 63	8 63
Piselli	58 81	8 63
Lenticchie	21 85	31 48
Fagioli	16 39	20 84
Castagne	50 30	53 60
Vino		
Olio d'oliva 1ª qualità		
Olio d'oliva 2ª qualità		
Legname combustibile	577	544
Legname stabile	460	417
Fieno	1 087	680
Paglia	481	452
Pane 1ª qualità	820	820
Pane 2ª qualità	456	456

Il Sindaco
A. MENEGHINI

La Gazzetta del Popolo

POLITICA SOCIALE TECNOLOGICA
Si pubblica in PADOVA alla Tipografia Sacchetto nelle ore pomeridiane di ogni Domenica — coi dispacci telegrafici della giornata. — Si vende a Centesimi 5 al numero, anche arretrato.
Abbonamento annuo, lire 3, comprese le spese postali d'invio a domicilio.

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Glusto
Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia.
14-189

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

«Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamentum, ecco il problema che il signor Rigollet ha risolto nella maniera la più felice.»
«A. BOUCHARLAT (Annuaire de Thérapeutique 1868, pag. 204).»
Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia.
5-302

SOCIETA' BACOLOGICA DELL' ALTA ITALIA
FERMO CONTI e COMP.

Milano, Via Laura, 6.

Importazioni Cartoni Seme Bachi del Giappone per la Campagna 1871
Mandatario sig. Secondo Sala di Cuneo

CONDIZIONI: 1.° programma 1.° Febbraio 1870. Alla sottoscrizione da pagarsi Lire 3 — per Cartone altre Lire 5 — dal 15 al 30 giugno, saldo alla consegna dei Cartoni. Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il 5 Luglio presso la Banca signori **FERMO CONTI e C.**, Milano, sig. Secondo Sala, di Cuneo e presso i vari rappresentanti.

La Società onde sperimentare la qualità di alcune centinaia d'oncie seme **Bokara** a bozzolo giallo, speditogli da una rispettabile Casa di Mosca, ne fece distribuzione in dettaglio a diversi primari bachicultori della Lombardia, per la coltivazione a prodotto, e però avanti impegnare i coltivatori nel raccolto 1871, ne attende il risultato, che se favorevole, aprirà nel giugno p. f. una sottoscrizione anche per seme **Bokara**.

Dirigersi per le sottoscrizioni in Padova presso i signori **Eredi di Abramo Cases**, S. Carlo ex Casa Zabarella.
13-236

AI BACHICULTORI

Sino al 30 giugno anno corrente è aperta la sottoscrizione della Ditta **A. Moret-Pedrone** di Milano per Seme Bachi Turkestan con lire 5 d'anticipazione ed il saldo di lire 10 circa alla consegna dei Cartoni Giapponesi annuali lire 5 e lire 5 entro luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni Giapponesi Bivoltini lire 2 e lire 2 entro luglio, ed il saldo alla consegna.

Detti Cartoni saranno importati dal proprio incaricato, il ben noto ed esperto sig. **Fondra** rappresentato in PADOVA dal sig. **GAETANO GIANDOMINICI** Via Municipio N. 453 I piano.
11-90

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANOImportazione Cartoni Seme Bachi
dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni
Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.
non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza
Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta **Francesco Lattuada e Socj** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsello Raffaello, Albergo della Croce d'Oro.
Campasampiero, dal sig. Abetti Beniamino.
Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.
14-308

Medaglia d'Argento
Premiata Fabbrica Nazionale di POSATE E SERVIZI DA TAVOLA
(SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
Piazza S. Maria Fulgorina, N. 12, Milano

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Abbonatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modestità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ad incremento dell'industria nazionale. — **Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chinagliere all'Università.**
14-323

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginee d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. — E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie Cavazzani e Arrigoni, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornello.

AVVERTENZA — Vendendosi da taluno altre acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'inganno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto — **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**
3-371

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO ASSORTITO

Scrigni di ferro in tutte le dimensioni
sicure contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso
J. WOLLMANN PADOVA
Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica **F. WERTHEIM e C.** i quali ormai si acquistano una fama mondiale tanto per la loro solidità a tutta prova quanto per l'elegante esteriore. Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi racchiuso ai loro proprietari.

1-46

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, G. di Rammenza o Firenze F. Piori. — Napoli, **Acemviti**. — Milano, **Bertarelli** — 443 sd. nn. Te — Torino, **L. F. Ronsani** — Genova, **G. Bruzza** — Alessandria, **Tommaso Basilio** — Bologna, **C. Benaria** — Savoia, **Albegan** — Trieste, **J. Serravallo**.
72-172

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE

GUARANA

di **Grimault e Comp.** farmacisti a Parigi.
vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro **Grimault e Comp.** Prezzo L. 3, a scatola.
DEPOSITO — in Padova presso le famacie **Cornello all'Angelo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti al Carmine**
16-21

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO.

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

N.B. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia **O. Galleani**, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie **Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti**, a quella dell'Università e nel magazzino droghe **Pianeri e Mauro**. A **Vicenza**, **Valeri e Crovato** — **Bassano**, **Fabris e Baldassaro** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli e Diego** — **Legnago**, **Valeri** — **Treviso**, **Zanetti e Zanini** — **Adria**, alla farmacia e drogheria di **Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali farmacie del Veneto.